

Gli acquedotti comunitari: potere popolare in erba. Referendum per difendere l'acqua

Di Hernan Dario Correa

Traduzione di Alicerebelde

Un processo, con pochi antecedenti in Colombia, prende forma: il Referendum per l'acqua come diritto fondamentale. Le sue origini si situano nella campagna "per il diritto all'acqua" guidata negli ultimi due anni da Ecofondo, e nelle lotte che in tutto il continente si combattono per lo stesso diritto. La campagna ha permesso di riconoscere i tantissimi acquedotti municipali che grazie all'iniziativa e all'amministrazione locale già esistono nel nostro paese. Nella difesa di se stessi e del territorio nel quale si trovano, nelle tariffe veramente accessibili a tutti i cittadini, nella concezione dell'acqua come bene pubblico, risiedono alcune delle caratteristiche affinché sorga e si sviluppi un movimento sociale di grandi potenzialità. Una sfida veramente di alto livello con i difensori dello Stato privatizzatore. Di seguito, alcune tesi ricavate da questa realtà.

1. Gli acquedotti comunitari sono entità complesse per quanto riguarda il loro carattere storico, sociale, economico e istituzionale.

Gli acquedotti comunitari sono una costruzione storica, sociale e popolare di gestione dell'acqua che fa parte dei territori sociali in villaggi e riserve indigene, territori delle comunità negre, e quartieri delle differenti regioni e città del paese. Si tratta di diverse istituzioni popolari che integrano il patrimonio pubblico nazionale per la loro condizione socio culturale e territoriale, e per il loro ambito di competenza prettamente pubblico.

Inoltre, sono imprese comunitarie, familiari o rionali, con legittimità sociale, forme di organizzazione e livelli di formalizzazione diversi; riconosciute in modo differente (di fatto o di diritto) per le loro competenze settoriali e territoriali da enti e programmi di livello nazionale, da dipartimenti e municipi. Ora sono costretti a una nuova formalizzazione economica dall'attuale legge di servizio pubblico.

Gli acquedotti comunitari costituiscono il settore sociale della gestione pubblica dell'acqua in Colombia. Di fatto, fanno parte di quello che dovrebbe essere un autentico sistema nazionale di prestazione del servizio pubblico dell'acqua, dati i principi costituzionali di pluralismo giuridico e di partecipazione vigenti nel paese.

2. Gli acquedotti comunitari sono di vari tipi, a seconda del grado nazionale, regionale o locale nel quale sono riconosciuti, del manejo ambientale, del proprio carattere e alcances associativi, delle loro dimensioni pubbliche e private, e delle forme concrete della loro legittimità.

Sono rurali e/o periferici, fanno parte del tipo di popolazione predominante della città di cui si tratta, e raggiungono percentuali significative di persone e popolazione che vi lavorano: la maggioranza dei municipi colombiani ne ha sul proprio territorio; in alcuni casi con copertura del 20% degli abitanti (ad Ibagué e Villavicencio).

Il loro carattere ambientale varia rispetto al luogo che occupano nei bacini (parte alta o bassa), al loro essere associate o meno alla cura delle fonti d'acqua e dei boschi e delle protezioni intorno alle stesse; al tipo di utilizzo della risorsa, al tipo di servizio che prestano e ai propri progetti educativi.

Tutti sono pubblici riguardo al loro vincolo con l'acqua come bene comune, però alcuni si proiettano in ambiti familiari e/o sono dissociati dal maneggio del ciclo dell'acqua; sono più o meno retti da principi solidaristici, e in questo senso articolano in modo complesso la loro dimensione pubblica e privata.

Infine, possono considerarsi sociali (comunali, zionali e familiari, combinati in molti casi con l'azione sostenuta di organizzazioni non governative), a livelli impresariali e artigianali secondo la complessità della loro gestione finanziaria e tecnica. A seconda del grado, la loro legittimità (sociale e istituzionale) è più grande nel locale, e si va diffondendo nei piani regionali e nazionali.

3. I modi di organizzazione degli acquedotti comunitari sono associati ai sistemi di riproduzione sociale e anche alle dimensioni territoriali della comunità nella quale si svolgono.

Riguardo ai sistemi di riproduzione sociale, sono fondamentali i ruoli della donna nella gestione e nell'uso dell'acqua, così come i sistemi culturali di controllo sociale e di gestione formale della risorsa, e le loro forme di relazione con la risorsa acqua, dentro spazi sociali e culturalmente costruiti che sono il suo vero patrimonio pubblico, a seconda che siano campesini, indigeni, afro, o di salariati urbani.

4. Gli acquedotti comunitari costituiscono un enorme patrimonio pubblico del paese per la loro complessità, e per le esperienze accumulate nella loro storia. Sei casi possono illustrare alcuni profili di queste esperienze: Aqualcos, Bogotá: utilizzo rurale e urbano della risorsa, servizio multistrato, comunitario e ad altri quartieri; Adamiuain, Ocaña: Costruzione integrale storica del maneggio della risorsa, forza organizzativa e tecnica –innovazione–, diversità dei servizi sociali; Bonda, Santa Marta: concezione sociale del fiume, della valle e del territorio; Dosquebradas, Pereira: complementarità orizzontale tra acquedotti, associazione, forza storica della gestione, (compreso la posizione del municipio); Ibagué: complementarità regionali e urbane verticali, 20% del servizio urbano totale, sussidiario alle carenze dell'acquedotto nella capitale, ottimizzazione nell'uso di microbacini, patrimonio pubblico locale; Norte de Bolívar: rete di acquedotti comunitari, basati "sui propri usi e costumi", contro la corruzione e l'inefficienza dell'amministrazione locale.

5. Gli acquedotti comunitari affrontano due minacce principali: la destrutturazione delle condizioni territoriali che li sostengono, e la formalizzazione istituzionale ed economica neoliberale proposta dalla legge dei servizi pubblici. La prima deriva da quattro processi di trasformazione territoriale che riguardano il paese intero: a) la politica di sviluppo adottata dall'attuale governo nazionale (ri-primarizzazione dell'economia esportatrice, riforme legali e politiche di privatizzazione – leggi, costruzione di mercati, privatizzazione e centralizzazione della gestione dell'acqua, concentrazione di capitali e gestione privata, ricentralizzazione dei fondi, eccetera); b) gli impatti del TLC sulla crisi della produzione agraria e dei mercati alimentari locali e regionali; c) l'avanzamento dei piani di ordinamento territoriale e dei loro strumenti di pianificazione (piani maestri e di zona, tra gli altri), disegnati per la maggior parte da una concezione dello Stato e del paese lontana da quella di Stato Sociale e Diritto, dalla democrazia partecipativa, e dalla diversità naturale e culturale; d) ricollocazione della popolazione e dell'accesso alle risorse naturali, che ha come conseguenza la presenza di attori armati, specialmente nel paraStato.

La legge dei servizi pubblici, inoltre, esigendo la formalizzazione e la legalizzazione neoliberale, si propone di liquidare gli acquedotti comunitari, regalando il monopolio regionale della gestione dell'acqua e il servizio a grandi imprese, in quanto non riconosce le dimensioni complesse di questi acquedotti, esclude dal piano le loro funzioni pubbliche, vede le comunitarie come imprese potenziali rispetto alla loro efficienza impresariale (economia di scala, redditività eccetera) e li considera a parte per esigere da loro completezza di un servizio del quale sono responsabili le entità territoriali.

6. Gli acquedotti comunitari affrontano sfide decisive nella loro continuità come entità pubbliche sociali complesse, in relazione al loro possibile contributo alla necessaria sconfitta delle tendenze dominanti e delle politiche dell'acqua, e assumere impegni propri nella costruzione di una politica nazionale alternativa. Per questo, si deve:

- a) dare visibilità al loro carattere pubblico e alle loro componenti fondamentali: patrimonio storico, sociale e culturale, responsabilità pubblica, diritti fondamentali e funzioni pubbliche complesse;
- b) articularli tra loro nella prospettiva di costruzione di un sistema nazionale pubblico di gestione della risorsa e prestazione del servizio acqua;
- c) formalizzarli prima di tutto come fattori fondamentali della risistemazione del settore pubblico, in quanto referenti del patrimonio socio-culturale della diversità ed elementi chiave per il riordino territoriale e la pianificazione urbana, la partecipazione e l'inclusione sociale; formalizzarle quindi come imprese sociali associate in modo federativo agli accordi distrettuali e urbani, secondo idee di efficacia ed efficienza legate al ciclo dell'acqua, e secondo una logica di riconoscimento dei diritti nell'accesso pubblico al liquido, che garantisca copertura globale in ciascuna regione, con indicatori relazionati in forma coesa e del tessuto sociale e territoriale; e
- d) lottare per costruire e/o adeguare i sistemi municipali, regionali e nazionali di servizio dell'acqua, per la loro articolazione gli stessi. In questo senso, i grandi problemi attuali che affrontano gli acquedotti comunitari, riguardo alla potabilizzazione e copertura delle bonifiche di base, non si possono risolvere senza associazionismo né

articolazioni complesse a livello municipale e/o regionale, dove la prima cosa da risolvere è il compimento della responsabilità pubblica integrale in queste aree, del sistema municipale del servizio con appoggi nazionali.

7. Le condizioni storiche per lo sviluppo di una politica pubblica alternativa dell'acqua sono date, e in relazione a quella gli acquedotti comunitari si convertono in opportunità per una revisione a fondo delle logiche urbane, delle sfide nella gestione ambientale nella pianificazione pubblica, nella posta in gioco delle più profonde soggettività popolari delle quali siamo composti.

Siamo andati avanti nella conoscenza del ciclo dell'acqua (sviluppi nella ricerca nelle regioni e in ambito nazionale), e nell'istituzionale ambientale (il sistema nazionale ambientale, le disposizioni sulla partecipazione sociale e comunitaria, l'organizzativo, il sociale, eccetera). Però a tutto questo si oppone la politica dominante di smetterla con l'ambientale e il ripensamento della legge organica di riordino territoriale. Per questo, pare imporsi una forma politica di base per cominciare a costruire detta politica, ed è la protezione di questi acquedotti come movimenti sociali intorno all'acqua, rispetto al quale esistono fattori favorevoli che creano nuovi punti di partenza per l'emancipazione sociale, come il fatto che la mercificazione dell'acqua deve passare necessariamente vedersela con i territori e con il tessuto sociale comunitari associati ai bacini, riattualizzando gli acquedotti come attori di primo ordine nella politica nazionale e nelle lotte popolari.